

FATTI DOCUMENTI SULLA SITUAZIONE IN POLONIA II.

LA SITUAZIONE DELLA CHIESA

CATTOLICA NELLA POLONIA

OCCUPATA DAI TEDESCHI

Descritta da un Sacerdote
Giunto recentemente dalla Polonia

Marzo 1940

Nel presentare uno scorcio della situazione della Chiesa cattolica nella parte della Polonia occupata dai tedeschi, è opportuno mettere in evidenza, anzitutto, due considerazioni. Con la prima tengo ad affermare, che io non sono stato indotto a ciò per ragioni personali, avendo, a differenza di altri miei confratelli sacerdoti, sofferto minori torti e minori offese da parte del regime hitleriano, giacchè non sono stato arrestato che una sola volta e soltanto otto volte interrogato da parte della Gestapo, senza essere mai stato percosso, nè fatto oggetto a brutale trattamento, come si è verificato più volte, nei confronti di altri miei confratelli. La seconda considerazione riguarda la veridicità assoluta delle mie affermazioni e di quelle da altri fatte, qui appresso riportate, che io stesso ho verificato, dopo averne avuto riferimento da testimoni, degni di fede, pronto, in caso di richiesta, a citare i nomi di coloro, che mi hanno messo al corrente di questi fatti.

Durante i primi cinque mesi dell'occupazione tedesca, ho percorso assai spesso il paese occupato, per conoscere personalmente la situazione della Chiesa e avere informazioni in riguardo dai vescovi, dal clero e dai fedeli.

Nonostante le ripetute dichiarazioni della propaganda tedesca e del Governatore generale Franck, con le quali si tiene ad affermare, che le autorità occupanti hanno ogni rispetto per le convinzioni e tradizioni religiose del popolo polacco, gli avvenimenti di ogni giorno dimostrano addirittura il contrario. La lotta contro la religione si intensifica di giorno in giorno. Continuano le persecuzioni contro i membri del clero cattolico e non vi è alcun indizio, dal quale si possa dedurre che tale stato di cose venga a cessare. Ed intanto, l'Agenzia ufficiale tedesca D.N.B. pubblica delle false interviste con alti rappresentanti della Chiesa in Polonia, e questo si è verificato ad esempio nel febbraio scorso, attribuendo a S.E. Monsignor Gall, il quale, regge l'Archidiocesi di Varsavia, dichiarazioni che si dovrebbero ritenere di grande importanza. In una conversazione di carattere privato col rappresentante del Governatore di Varsavia, che non ebbe affatto carattere di intervista, S.E. Monsignor Gall ha messo pienamente in rilievo la difficile situazione della Chiesa in tutto il territorio dell'Archidiocesi di Varsavia, ha denunciato la rovina di molte chiese, avvenuta in seguito ai bombardamenti aerei e dell'artiglieria tedesca, l'imprigionamento, che dura da diversi mesi, di molti sacerdoti, senza motivo plausibile e senza che alcuna colpa venga loro comprovata, ha richiamato l'attenzione dell'autorità occupanti sul saccheggio delle proprietà ecclesiastiche, sull'espulsione dei cappellani dagli ospedali e dagli istituti scolastici.

Nel comunicato ufficiale per la stampa estera, la D.N.B. non ha fatto alcun accenno alle citate affermazioni del Presule, ma, al contrario, ha voluto mettere in evidenza, che la vita religiosa nell'Archidiocesi di Varsavia si svolge normalmente. Questa alterazione dei fatti citati da un alto dignitario della

Chiesa, è tanto più caratteristica in quanto che Monsignor Gall, privo di mezzi di stampa e della possibilità di comunicare coll' estero, non ha modo di smentire queste aserzioni falsificate.

E' opportuno notare, che contrariamente alle asserzioni della pro aganda tedesca, le chiese nel territorio delle provincie di Poznan e della Pomerania e nella parte della Polonia annessa recentemente al Reich (Wloclawek, Lódz, Plock), restano chiuse durante l'intera settimana e non vengono aperte che la domenica, dalle ore 9 alle 11. In molte parrocchie della Pomerania, della provincia di Poznan, a Wloclawek, nella diocesi di Lublin, essendo il clero locale incarcerato, le chiese non vengono mai aperte. A pelplin, l'antica Cattedrale è stata trasformata in un' autorimessa. In una delle più antiche e venerate chiese della Polonia, nella Cattedrale del Wawel a Cracovia, dove venivano incoronati i Re di Polonia e nella quale riposano le loro ceneri, non è permesso di celebrare la Santa Messa altro che due volte alla settimana, la domenica ed il mercoledì ad un solo sacerdote a porte chiuse, ed alla presenza di un agente della Gestapo. Le chiavi della Cattedrale e del tesoro del Capitolo sono tenute dalle autorità occupanti. In molti luoghi ed anche nel territorio dell' Archidiocesi di Varsavia sono vietati i matrimoni religiosi, e nella Pomerania, i matrimoni religiosi conclusi dopo il 1918 fra persone di origine polacca e tedesca, vengono addirittura annullati. In altri luoghi del territorio ~~di~~ ~~Archidiocesi~~ ~~di~~ ~~Varsavia~~ della diocesi Siedlce sono state vietate ultimamente le prediche.

Sui territori delle diocesi di Czestochowa, Kielce, Sandomierz ed, in parte, anche di Varsavia, è stato già comunicato al clero il divieto, da parte degli occupanti, d' impartire l' insegnamento religioso nelle scuole. In seguito ad un ordine del Commissario presidenziale della città di Varsavia, Dengel, sono stati espulsi dagli ospedali i Cappellani, nonostante che questi ospedali siano, per la maggior parte fondazioni cattoliche, riconosciute come tali persino dall' antico Governo russo. Ad un intervento personale di S. E. Monsignor Gall per ottenere la revoca del provvedimento, si rispose in modo scortese e negativo. D' ordine delle stesse autorità, le facoltà teologiche e i seminari sono stati, nella maggior parte delle diocesi, chiusi ed i locali occupati dagli invasori. Il Seminario di Varsavia, il cui palazzo è stato completamente distrutto, continua ad esistere, ma il Rettore ed i professori sono incarcerati fin dall' ottobre scorso. Fra i professori arrestati, si trova anche Don Motylewski, arrivato in Polonia due settimane prima dello scoppio delle ostilità. dopo aver, per sette anni, studiato a Roma.

Grande impressione ha suscitato fra il popolo polacco la notizia della confisca degli oggetti artistici appartenenti alle Chiese, come vasi liturgici, quadri sacri, paramenti ecc. Questo provvedimento viene considerato come un vero e proprio saccheggio della proprietà ecclesiastica. Contrariamente alle chiare disposizioni del diritto internazionale, della Convenzione dell' Aia, le autorità tedesche procedono violentamente alla confisca degli oggetti del culto, per venderli poi, come si assrisce, all' estero e destinare il denaro ricavato a scopi bellici. Fin' ora, agivano in questo modo soltanto i bolscevici russi e i comunisti spagnoli. Dal Duomo di Varsavia, sono stati asportati, fra ; altro, due preziosissimi calici del XVI e XVII secolo, dei quali

uno eseguito di propria mano dal Re polacco Sigismondo III e da lui donato alla Cattedrale. A Crocovia, oltre al grande altara scolpito dal celebre scultore polacco Wit Stwosz, le autorità tedesche hanno tolto dalla Chiesa Mariana 9 preziosi quadri, dipinti da Kulmbach. Per asportare questi quadri, gli agenti tedeschi arrivarono proprio durante la funzione delle Quarant'ore. Gli agenti furono implorati di attendere la fine della solenne funzione, per eseguire l'ordine ricevuto, ma questa preghiera non ebbe l'esito desiderato. Gli agenti tedeschi entrarono in chiesa a capo coperto e, a mezzo di scale, facendo ostentatamente molto chiasso, tolsero i quadri dagli altari, provocando la profonda indignazione dei fedeli. Analogamente, si è pr ceduto sul territorio dell' intiero Governatorato generale.

A lettere di sangue è stato scritto il martirologio del clero polacco. Non v'è in Polonia, sotto l'occupazione tedesca, alcuna diocesi nella quale non siano stati assassinati sacerdoti, senza che ad essi sia stata provata alcuna colpa. Nella Pomerania e nella provincia di Poznan è avvenuto un vero massacro del clero, ed alcuni degli assassinati, come ad esempio Don Szarek, a Bydgoszcz, sono stati sepolti mentre erano ancora in vita. A Chodecz, presso Kalisz, è stato arrestato il parroco settantenne, Don Roman Pawlowski, sotto l'accusa di aver tenuta nascosta nella cucina della casa parrocchiale, già occupata dai soldati tedeschi, una cartuccia scarica da fucile. Dopo esser stato percosso con la massima violenza dagli agenti della Gestapo in modo da aver gli indumenti intrisi di sangue, il povero sacerdote è stato deportato a Poznan e la condannato a morte. E' stato poi nuovamente ricondotto a Chodecz, dove legato ad un palo, fu fucilato in presenza dei fedeli.

A Mszczonów, presso Varsavia, la Gestapo ha fucilato nella casa parrocchiale, il parroco Paciorkowski e i suoi due vicari, senza formulare alcun atto di accusa. Nella seconda metà di febbraio, Monsignor Nowakowski, parroco della Chiesa del Salvatore a Varsavia, è stato condannato a morte solamente perché nella chiesa furono trovati ~~xx~~ dei manifestini con preghiere per la liberazione della Polonia. Si ignora, fino ad oggi, se la condanna sia stata eseguita, giaché, in caso di condanna a morte o di deportazione di un sacerdote o di qualsiasi altra persona, la Gestapo si rifiuta di fornire informazione. La Gestapo si rifiuta anche di restituire alle famiglie le salme dei condannati a morte, che vengono sepolti in luogo sconosciuto. Mancano informazioni sulla sorte di numerosi sacerdoti, arrestati qualche mese addietro.

Nel territorio del Governatorato generale, la più crudele delle persecuzioni è stata diretta contro il clero della diocesi di Lublin. Siccome in questo territorio non risiedevano che scarsissimi elementi tedeschi e non si sono mai verificati attriti tra questi elementi e la popolazione polacca, ogni pretesto ad un'azione persecutrice mancava assolutamente. Questa persecuzione si spiega col fatto, che a capo della Gestapo di Lublin, era lo stesso individuo che era a capo in altro tempo, a; e imprese della teppa nazista contro il Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna. Mentre nell'ottobre scorso, il Vescovo di Lublin, S. E. Monsignor Fulman, riceveva nel suo palazzo gli auguri del clero della diocesi, gli agenti della Gestapo fecero

irruzione, arrestando il Presule ed il suo Ausiliare, S. E. Monsignor Goral e tutti i sacerdoti presenti. Il Vescovo di Lublino è stato accusato di aver nascosto, nel giardino del suo palazzo, una mitragliatrice. Va rilevato che il giardino del palazzo episcopale si trova fuori della città e confina con campi coltivati, è quindi facile di gettare qualsiasi oggetto al di sopra del muro di cinta. Persino qualche tedesco più onesto, facente parte dell'attuale Amministrazione di Lublin, ha espresso il parere che la mitragliatrice sia stata collocata appositamente nel giardino del Vescovo sull'ordine del not capo della Gestapo, specializzatosi nella persecuzione contro i membri del clero. In questo caso non si spiega perché siano stati condannati, prima a morte, poi alla reclusione perpetua anche il Vescovo ausiliare ed altri sacerdoti, se il solo responsabile doveva essere considerato Monsignor Fulman. L'accusa attesa appare ingenua, se si considera che una persona di oltre settante anni, gravemente ammalata e nota a tutti per la sua infinita bontà, potesse minacciare la potente armata tedesca con una mitragliatrice, cioè con un'arma della quale non sapeva servirsi. Il trattamento, inflitto a Monsignor Fulman, a Monsignor Goral e ai sacerdoti che li hanno accompagnati al campo di concentramento di Oranienburg, presso Berlino, deve essere considerato come un'ignominia del nostro secolo. Dopo l'incarceramento provvisorio a Lublin, Monsignor Fulman e i suoi compagni sono stati citati a comparire nello scorso dicembre dinanzi ad un tribunale speciale (Sondergericht), il quale, dopo una seduta segreta e senza che gli imputati avessero l'assistenza di un difensore, li condannò alla pena di morte. Vennero poi graziati dal Governatore Generale che tramutò la condanna a morte in quella della reclusione perpetua. Dopo questa sentenza i due Vescovi di Lublin, con altri sacerdoti, furono trasportati a Berlino e di là al campo di Oranienburg, dove i Presuli e i sacerdoti furono rinchiusi in barraccamenti. Questi barraccamenti, costruiti con sottili pareti di legno, sono adatti come abitazione soltanto durante il periodo estivo: in essi sono stati rinchiusi i due Vescovi in celle separate. Appena giunti al campo di concentramento, vennero loro tolte le vesti talari, tagliati i capelli, poi filmati in presenza dei guardiani e di membri della gioventù hitleriana. A Monsignor Fulman persona alta di statura e di bel l'aspetto fisico, sono stati dati appositamente dei calzoni corti e una giubba stretta, affinché egli non possa abbottonarli e riparare il suo corpo dai rigori del freddo. I prigionieri ricevono sempre lo stesso cibo. Il loro nutrimento si compone di acqua calda, con un po' di farina, al mattino, di una zuppa di patate e di rape a mezzogiorno, e di una tazza di caffè e di trenta grammi di pane al giorno. Alla domenica, si aggiunge alla zuppa una manciata di fagioli. Ai prigionieri non si danno mai né carne, né grassi. Ogni giorno i Vescovi debbono presentarsi sotto l'intenso freddo, all'appello, che dura da una a tre ore, senza mantello e a testa scoperta. Assai spesso, Monsignor Fulman è rimasto così intirizzito dal freddo, che non gli è stato possibile di muoversi ed era obbligato a tornare nella sua cella trascinandosi per terra. Per ogni minima infrazione ai regolamenti in vigore, anche la più semplice, i Vescovi e gli altri prigionieri vengono schiaffeggiati. Quando gli agenti della Gestapo entrano nelle celle, i Vescovi sono obbligati ad alzarsi in piedi ed a salutare militarmente gridando: "Achtung". Nelle stesse condizioni, vivono, nel campo di Oranienburg altri 45 sacerdoti

polacchi, cechi e tedeschi, con la differenza che le sevizie cui sono sottoposti sono ancor più brutali.

Nel campo di Oranienburg sono attualmente rinchiusi circa undicimila prigionieri, fra i quali erano, come è noto, centosessanta professori dell'Università di Cracovia, l'Università la più nota e la più celebre della Polonia. Nei primi due mesi della loro detenzione, nel campo sopradetto sono morti tredici professori dell'Università Jagellonica in conseguenza dei brutali trattamenti, della fame e del freddo e, in seguito, altri quattro tra quelli tornati a Cracovia. Essi sono: Bednarski, Estreicher, Mayer, Garbowski, Smolenski, Rogozinski, Chazanowski, Siedlecki, Sternbch, Rozanski, Taklinski, Kostanecki, Hoborski, Jan Nowak, Wlodek, Kolaczkowski e Wilk. Quest'ultimo è un astronomo di fama mondiale, al quale si deve la scoperta di un cometa che porta il suo nome.

La politica tedesca in Polonia mira fra l'altro allo sterminio degli intellettuali, quindi dei mendici, degli avvocati, dei professori, ed anche del clero. Numerosi sacerdoti vennero incarcerati senza previa accusa né condanna giudiziaria. La autorità tedesche affermano che questi sacerdoti siano stati solamente internati. Ma per quale ragione? Perché vengono detenuti in prigione e severamente sorvegliati, come se fossero dei delinquenti, spesso in compagnia di ladri e di prostitute, come per esempio a Rzeszow, a Tarnobrzeg ed in altre località? Sin del mese di ottobre 1.939 centocinquanta sacerdoti, cioè la maggior parte del clero, vennero incarcerati nella diocesi di Lublin; parecchi altri debbono nascondersi. Trenta sacerdoti sono detenuti nelle prigioni di Varsavia, fra cui diciotto appartenenti all'Archidiocesi stessa, A Plock ed a Wloclawk le curie vescovili vennero chiuse ed i sacerdoti incarcerati oppure deportati. L'Amministratore della diocesi di Wloclawek, S. E. Mons. Kozal fu a lungo detenuto in prigione, dopo di che agli fu deportato con quarantacinque sacerdoti, a Lad in Posnania ed ivi internato. Nella diocesi di Poznan, a Torun e nella pomerania, i sacerdoti furono fucilati a decine dalla Gestapo, mentre il resto del clero fu in carcerato o deportato nel "Generalgouvernement" ed ivi abbandonato senza mezzi di vita. Nella diocesi della Slesia venti sacerdoti sono stati incarcerati, gli altri vengono esiliati, il numero di questi ultimi arriva a circa 150. Nella Diocesi di Cracovia sono stati arrestati i sacerdoti che insegnavano la religione nelle scuole e deportati a Wisnicz per esservi ~~xxx~~ imprigionati assieme a ventisei gesuiti di Cracovia. Vennero pure arrestati oltre i Vescovi Fulman e Goral, il Vescovo Wetmanski e Mons. Eomczak, Vescovo ausiliare di Lodz, il quale, dopo aver avuto le mani battute fino a sangue, fu costretto a spazzare le strade della città. Il direttore dell'Azione Cattolica di Lodz, Don Stanislao Nowicki, durante l'interrogatorio della Gestapo fu ripetutamente colpito al capo e in seguito a ciò dovette sottoporsi alla trapanazione del cranio. A Radom quattro sacerdote furono massacrati durante l'interrogatorio della Gestapo, ed ebbero rotti i denti e le mascelle. Come ho potuto verificare, le domande che furono loro rivolte erano le seguenti: "Credi in Dio? Se credi dei un idiota, e se non credi sei un ciarlatano! Allora ch'è l'interrogato osservava, che la domanda stessa costituiva un'offesa, veniva schiaffeggiato. Le altre domande erano: "Chi è l'uomo di Stato più grande, Hitler o Mussolini?" Quando i sacerdoti si pronunziavano

per Mussolini, venivano battuti di nuovo e tacciati di menzogna, poichè Hitler è ritenuto più grande di Mussolini. Il livello delle domande, fatte dalla Gestapo, non richiede nessun commento.

Nonostante quindi tutte le affermazioni ufficiali del governatore Franck e le asserzioni della propaganda di Goebbels, la persecuzione della religione cattolica e della nazionalità polacca continua su tutto il territorio occupato dai tedeschi e debbo constatare, che fino ad oggi la situazione della chiesa è più sopportabile sotto l'occupazione bolscevica.

Sin dal momento in cui i tedeschi entrarono in Polonia, viene svolto metodicamente un programma di sterminio della nazione polacca, addirittura spaventoso e mai verificatosi nella storia. Ogni giorno molte persone vengono fucilate, il patrimonio privato dei cittadini è saccheggiato, i musei, le biblioteche, i laboratori scientifici, gli ospedali e le chiese sono depredati. Nelle parrocchie situate alla periferia di Varsavia, quasi tutti i giorni si rivengono i cadaveri delle vittime della Gestapo. Dato che alle vittime vengono sottratti i documenti, i parroci non possono procedere all'identificazione.

Durante gli ultimi mesi i tedeschi hanno iniziato la propaganda fra i lavoratori polacchi, per indurli a recarsi in Germania. Essendosi però presentato un numero esiguo di volontari, fu imposto ad ogni comune di fornire un contingente di lavoratori. Non avendo questa ottenuto il risultato desiderato, i tedeschi organizzano, notte tempo, delle vere battute nella campagna, arrestando uomini e donne ~~per~~ per deportarli poi in Germania. Con questo sistema intendono reclutare più di un milione di polacchi. Il Governatore di Varsavia Fischer, ha espresso, l'opinione che ben pochi saranno coloro che torneranno dalla Germania. Questi deportati sono privi qualsiasi assistenza spirituale e culturale.

Fra i più grandi delitti del regime nazista dobbiamo annoverare l'espulsione dei polacchi dalle loro dimore e dalla loro terra. La popolazione viene espulsa dalla Posnania e dalla Pomerania e da tutti i territori così detti "annessi al Reich. Il Patrimonio di intere famiglie viene liquidato nello spazio di 15-30 minuti. Non è permesso di prendere con sé che quel poco, che può contenere un paio di valigie. Recentemente visitai un campo di esiliati presso Ostrowiec, nella provincia di Radom. Vi era giunta la popolazione della parrocchie di San Martino di Poznan insieme col suo parroco Mons. Taczak. La cittadina di 15,000 abitanti dovette accogliere altri 3.000. Questi disgraziati avevano viaggiato durante quattro giorni in treni non riscaldati, privi di latrine, alla rinfusa uomini, donne, vecchi, bambini ed ammalati, con un freddo che raggiungeva 30 sotto zero. Durante il viaggio parecchie persone sono morte assiderate, fra l'altro alcuni bambini. I loro cadaveri vennero buttati dai sorveglianti tedeschi nelle fosse lungo i binari ferroviari. Arrivati a Ostrowiec, gli esiliati vennero alloggiati negli edifici scolastici. Dormono per terra sulla paglia. Essendo la cittadina assai povera, non è possibile provvedere al mantenimento degli esiliati e si cerca di rimediare vi raccogliendo i viveri a causa delle continue requisizioni tedesche. La più terribile miseria, il tifo e le malattie decimano questi infelici

ci. In simili condizioni, come ho potuto constatare, versano tutti gli espulsi concentrati nelle diverse località da me visitate. Il numero degli esiliati ammonta a centinaia di migliaia.

Durante il mio soggiorno a Poznan e Torun nel gennaio scorso ho avuto l'occasione di parlare con numerosi padri di famiglia, i quali mi hanno dichiarato, che i loro bambini sono stati mandati nei campi della gioventù nazista, che ai loro figli furono applicati fatti applicazioni di raggi alle ghiandole sessuali, per sterilizzarli, e che non hanno notizie di molte loro figlie. Dichiararono, inoltre, che molte ragazze di famiglie cattoliche sono state mandate nelle case pubbliche per i soldati tedeschi sul fronte. S'intende che non ho potuto personalmente constatare queste mostruose accuse, tuttavia le hanno profferite persone oneste e degne di fede.

Ho saputo dai medici e dalle infermiere, arrivati nella provincia di Lublin e dai territori incorporati al Reich, i particolari dell'orrendo massacro dei bambini ammalati, che si trovavano nelle case di salute per malattie mentali a Chelm (Lublin), Lubliniec (Alta Silesia) e Koscian (Poznan). Lo Stato polacco aveva eretto questi sanatori-modello per i bambini deficienti. Le autorità tedesche invece, decretarono che non vale la pena di mantenere in vita questi esseri; i poveretti vennero morfinizzati e quindi fucilati. Nella sola località di Chelm furono trucidati 428 bambini e tutto il paese ne fu sconvolto.

La brutalità delle autorità tedesche verso gli ammalati ed i bambini viene illustrata dal modo con quale gli ospedali vengono continuamente requisiti per l'esercito, senza poi essere adibiti a questo scopo. A Zakopane v'è una grande casa di cura per i bambini predisposti alla tubercolosi sorta per iniziativa di S.E. Mons. Sapieha, Arcivescovo di Cracovia. Nel gennaio scorso i bambini furono allontanati e la casa stessa sequestrata dai tedeschi. Fino a oggi questo fabbricato rimane vuoto come tanti ospedali altri presi di mira dalle autorità tedesche. La propaganda di Goebbels, per giustificare davanti all'opinione mondiale i delitti commessi in Polonia dai Tedeschi, fece salire alla fantastica cifra di 58 mila il numero dei tedeschi "trucidati" in Polonia.

Il capo della propaganda tedesca fa evidentemente assegno sulla credulità e sulla mancanza di memoria del pubblico. Nel mese di dicembre scorso la "Kresjauer Zeitung", organo del Governatore generale Franck, pubblicò parecchie volte la cifra di 12.700 tedeschi uccisi in Polonia.

Non sono passati due mesi e il numero di "tedeschi trucidati" è stato fatto salire a 58 mila. I tedeschi onesti, residenti in Polonia, si vergognano di questa propaganda sfacciata e menzognera del regime nazista.

Tantow più condannabili sono i metodi, con i quali vengono fabbricati i documenti di questa propaganda. Il ministro Goebbels ha pubblicato le fotografie dei tedeschi, che sarebbero stati uccisi dai polacchi nel settembre scorso. Parecchie di queste fotografie rappresentano cadaveri di persone evidentemente uccise di recente, poiché non è questo l'aspetto di cadaveri rimasti cinque mesi sotto terra e sepolti senza bare.

È ovvio, che queste fotografie riproducono i cadaveri delle vittime polacche massacrate dai tedeschi, infatti parecchie famiglie polacche ~~masx~~ hanno riconosciuto in esse i loro parenti scomparsi misteriosamente.

È facile fabbricare documenti di questo genere a coloro che occupano il territorio e che possono esercitare pressioni di ogni sorta sui testimoni. Il Governo polacco risponderà pienamente a queste accuse con testimonianze di stranieri e perfino di tedeschi che confermeranno, che le vittime, presentate come tedesche, sono per la maggior parte di nazionalità polacca. È chiaro che questo non potrà esser fatto che quando il territorio sarà liberato e i testimoni in causa non avranno più nulla da temere.

A nome della verità debbo dichiarare, che la maggior parte dei tedeschi domiciliati in Polonia condannano i metodi inumani del regime nazista. Alcuni ebbero a pagare il loro coraggio con la vita, come p. es. i noti industriali di Lodz, Gayr e John, i quali, assieme alle loro consorti, vennero fucilati dalla Gestapo. I tedeschi stessi si rendono conto quanto siano compromettenti per la nazione tedesca i delitti del regime hitleriano, che devono provocare l'indignazione di tutto il mondo civile.

(NOTA.- Mentre il nostro opuscolo stava per uscire dalle stampe, abbiamo appreso con viva soddisfazione che S. E. Mons Fulman è stato rilasciato dal campo di concentramento di Oranienburg.)